

# VANGELO SIRIACO DELL'INFANZIA

Un apocrifo dei primi secoli

A cura di Giovanni Santambrogio

Traduzione e apparati di Mario Erbetta

MARIETTI 1820

Realizzazione editoriale: Arta, Genova  
Stampa e confezione: Global Print, Gorgonzola (MI)

I edizione 2016

© 2016 Casa Editrice Marietti S.p.A. – Genova

ISBN 978-88-211-9418-4

[www.marietteditore.it](http://www.marietteditore.it)

Finito di stampare nel mese di novembre 2016

## Indice

<i>Prefazione</i> di Giovanni Santambrogio	7
<i>Vangelo siriano dell'Infanzia</i>	21

Gesù parla nella cuna, 23; Il viaggio a Betlem, 23; La levatrice di Gerusalemme, 24; L'adorazione dei pastori, 25; La circoncisione, 25; La presentazione al tempio, 25; I magi, 26; Il ritorno dei magi, 27; L'ira di Erode, 27; La fuga in Egitto, 27; L'arrivo in Egitto, 28; Il piccolo ossesso, 28; Incertezza di Gesù e Maria, 29; I banditi, 30; L'ossessa, 30; La giovane sposa sordomuta, 31; L'ossessa da un demone serpente, 31; La fanciulla lebbrosa, 32; Il bambino lebbroso, 32; Il sortilegio, 34; Il mulo torna ad essere uomo, 34; Le nozze con la giovane dianzi lebbrosa, 36; Altri banditi, 37; A Matarieh, 38; A Misr, 38; Ritorno a Nazaret, 38; La peste a Betlem, 39; Cleofa nel forno e nel pozzo, 40; Il futuro apostolo: Bartolomeo, 41; La lebbrosa, 42; La sposa lebbrosa, 43; L'ossessa e la fascia del Bambino, 44; Giuda Iscariota, 46; Le figurine di fango, 47; Il tintore Salem, 47; Gesù lavora con Giuseppe, 48; Il trono per il re di Gerusalemme, 48; I capretti del forno, 49; Gesù proclamato re, 51; Simone Cananeo, 51; Gesù e Giacomo, 52; Il ragazzo caduto dalla terrazza, 52; L'acqua nel fazzoletto, 52;

Le pozzanghere e i passeri di creta, 53; Il castigo del ragazzo maleducato, 53; Il maestro Zaccheo confuso, 54; Il maestro punito, 54; Gesù, maestro a Gerusalemme, 55; Gesù e l'astronomo, 56; Gesù e il fisico, 56; Gesù ritrovato, 56; La vita nascosta, 57; Dossologia, 57; Postilla, 58

Note	59
Fonti	67
Paralleli, richiami	71
I curatori	77

Prefazione  
*di Giovanni Santambrogio*

I quattro Vangeli canonici sono percorsi da due domande fondamentali: «Chi è Gesù?» e «Di dove viene?». Un aiuto a capire le risposte fornite dai testi di Matteo, Marco, Luca, Giovanni e una guida nell'indagine sulla personalità del Figlio di Dio sono stati forniti dalla trilogia scritta da Benedetto XVI a conclusione del suo pontificato. *L'infanzia di Gesù* (2012), *Gesù di Nazaret - Dal Battesimo alla Trasfigurazione* (2007) e *Gesù di Nazaret - Dall'ingresso in Gerusalemme fino alla risurrezione* (2011) costituiscono la sintesi di una vita di studi e di attività teologica intense e ricche di contributi originali che pongono Joseph Ratzinger tra i grandi teologi del Novecento. Per dare fondamento e radici ai due quesiti posti, non a caso, Matteo e Luca iniziano il proprio Vangelo con una genealogia. Matteo la contestualizza attorno alle figure di Abramo e di Davide, mentre Luca risale fino a Dio attraverso un lungo elenco di nomi che parte da Giuseppe per finire con Enos che era «figlio di Set, figlio di Adamo, figlio di Dio» (*Lc* 3,38).

Dentro la cornice del Nuovo Testamento, con tutto il carico dei fermenti storico-sociali e delle domande di

fede espresse, all'indomani della crocifissione di Cristo come nascono i vangeli apocrifi? E perché si rintraccia la loro produzione in diverse aree geografiche? Quale ruolo hanno svolto, che interesse hanno suscitato, che fortuna letteraria hanno raccolto? Perché una donna e un uomo del XXI secolo dovrebbero leggerli? Gli apocrifi danno voce a un mondo antico non privo di mistero, hanno un fascino ed esprimono una fantasia al punto da diventare fonte privilegiata per l'ispirazione artistica e letteraria. Il domenicano e poi arcivescovo di Genova Jacopo da Varagine attinge a questi testi per comporre le agiografie della sua famosa *Legenda aurea* (fine XIII secolo), la medesima operazione era stata compiuta pochi anni prima da un altro domenicano, nonché predicatore alla corte di Luigi IX, Vincenzo di Beauvais, nello *Speculum historiale*. Gli studiosi concordano nel ritenere queste due opere le prime sintesi degli apocrifi. Echi apocrifi si trovano nella *Divina Commedia* di Dante, nel *Paradiso perduto* di Milton, nella *Messiede* del drammaturgo tedesco Friedrich Gottlieb Klopstock, a dimostrazione che quei testi non hanno mai cessato di esercitare un'attrazione nonostante il netto rifiuto e la condanna espressi fin dall'inizio e nel corso dei secoli dalla Chiesa attraverso il pronunciamento di papi, l'autorevolezza dottrinale dei Padri e l'influenza di altre eminenti figure. Origene scrive: «La Chiesa possiede quattro vangeli [...] conosco anche un vangelo che si intitola *secondo Tommaso*, uno *secondo Mattia* e ne abbiamo letti parecchi altri. Ma tra tutti questi scritti noi non approviamo altro, se non quello che la Chiesa approva».

Papa Innocenzo I in una lettera dell'anno 405 precisa: «Tutti gli altri scritti che vanno sotto il nome di

Mattia e di Giacomo il Minore, sotto il nome di Pietro e di Giovanni (scritti da un certo Leucio), sotto il nome di Andrea (scritto dai filosofi Xenocaride e Leonida), o ancora sotto il nome di Tomaso e tutti gli altri scritti che ci sono, non soltanto si devono ripudiare, ma sappi che devono essere condannati». Un documento dell'anno 200 circa, scoperto nella Biblioteca Ambrosiana da Ludovico Muratori nel 1740, rivela che agli albori del III secolo era stata elaborata una classificazione precisa che distingueva i testi da considerare sacri e di riferimento per la liturgia da quelli che alcuni ritenevano sacri e altri no sui quali era opportuno vigilare; c'erano poi libri religiosi che potevano essere letti soltanto in privato, mentre un elenco di opere veniva condannato dalla Chiesa perché espressione di un pensiero eretico o portatore di errori storici, teologici, di interpretazione. Oltre all'anatema si sconsigliava la lettura. A papa Gelasio (V secolo) si attribuisce invece un elenco dettagliato delle opere «scritte o provalate da eretici e scismatici che i cattolici devono evitare». Si tratta di 59 titoli. Un sessantesimo divieto afferma che «tutti gli amuleti, scritti non già – come blaterano – in nome degli angeli, ma dei demoni sono apocrifi».

A partire dal Medioevo alcuni di questi racconti iniziano a essere riuniti in collezioni. Una importante raccolta appare qualche secolo più avanti a Basilea, nel 1564, e porta il nome di Michael Neander Soravien-sis. Si deve però a Iohann Albert Fabricius la prima e più ampia redazione che, con il titolo *Codex apocryphus Novi Testamenti*, raggruppa in due volumi tutti i documenti fino ad allora conosciuti presentandoli con annotazioni critiche. Vederli riuniti l'uno di seguito all'altro

potrebbe indurre a pensare che l'intero *corpus* dei testi sia stato prodotto in un arco temporale ben definito, più o meno ristretto e omogeneo. Gli apocrifi sono stati invece redatti in epoche diverse dal II al VII secolo: alcuni respirano il clima della Chiesa primitiva, ricca di testimoni che hanno creduto affascinati dalle parole ascoltate dai primi seguaci di Gesù; altri vengono composti in seguito, in un tempo che si allontana dagli eventi, e raccolgono narrazioni della tradizione orale, interpretazioni, suggestioni nate sul desiderio di riempire vuoti o situazioni lasciate in sospeso dai quattro Vangeli. Se si pensa agli anni dell'infanzia come non farsi prendere dall'immaginazione e riempire di fatti l'affermazione di Luca: «E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (2,52). La frase è posta subito dopo l'episodio del ritrovamento del Messia dodicenne nel tempio, impegnato a discutere con i dottori. Con quelle parole termina l'età dell'infanzia e cala il silenzio sulla giovinezza del Figlio di Dio. Il racconto riparte direttamente con la predicazione del Battista, con il battesimo nel Giordano e l'inizio del ministero di Gesù, ormai trentenne. Gli argomenti specifici degli apocrifi del Nuovo Testamento vanno dalla nascita di Maria e di Gesù fino alle Apocalissi. Portano spesso il nome di un apostolo, come il *Protoevangelo di Giacomo*, il *Vangelo di Tomaso*, il *Vangelo di Pietro*. Alcuni di questi testi hanno origini gnostiche e rispondono a preoccupazioni filosofico-religiose che traggono dalle parole di Cristo l'ispirazione per disegnare un rapporto con Dio e con il divino possibile soltanto a pochi eletti e percorribile per vie iniziatiche ed esoteriche. Questi vangeli, apocalissi e lettere trovano spesso ori-



gine nei numerosi movimenti di pensiero presenti nei primi secoli del Cristianesimo e si contraddistinguono per il sottile o palese contrasto dottrinale con le posizioni della Chiesa che si sta diffondendo e affermando. Uscendo dal terreno delle dispute strettamente teologiche di allora, gli apocrifi sono diventati nel corso dei secoli documenti con un loro specifico valore storico: consentono di avvicinarsi a un contesto culturale, di cogliere le numerose anime della religiosità popolare e non, di percepire le tensioni dottrinali, di avvertire le complesse dinamiche di un'epoca; meritano di essere conosciuti in quanto documenti degli inizi del Cristianesimo; rappresentano un primo esempio di letteratura apocrifa cristiana. Gli autori rielaborano i racconti dei quattro Vangeli ricorrendo alla libertà narrativa che utilizza credenze e tradizioni orali, arricchite da usanze e costumi locali delle differenti aree geografiche. Molti studiosi sostengono che costituiscano un "luogo" non trascurabile per la comprensione della stessa identità cristiana.

### *Il Vangelo siriano dell'Infanzia*

Chi è Gesù? La domanda ritorna in continuazione da quando l'arcangelo Gabriele ha portato l'annuncio a Maria. Com'era da bambino e poi da giovane prima della sua missione pubblica consumata in tre anni? Gli apocrifi dell'infanzia forniscono il racconto di questo tempo. Ne sono stati scritti diversi e i più importanti a noi pervenuti sono nove. Tra questi testi il *Vangelo siriano dell'Infanzia* si distingue per originalità e fantasia: